

# octopus

*Magazine*

APRILE 1983 n°15



Il quindicesimo numero di "Octopus" segue all'uscita dell'attesissimo "The Final Cut", ultima opera dei nostri Pink Floyd a tre anni di distanza dal precedente "The Wall"... Cosa dire di questo disco? La prima reazione di noi della redazione è stata una fortissima delusione, soprattutto per le speranze che avevamo nutrito di un LP veramente 'nuovo', diverso da "The Wall". Ma le speranze ci sono sembrate notevolmente tradite, poiché questo nuovo LP ha del 'già sentito' e risulta chiaramente poco innovativo! Questo numero (di ben venti pagine...) è per gran parte ~~posto~~posto dall'analisi del disco, con tutti i testi tradotti e gli stralci della recentissima intervista a Roger Waters apparsa sul numero di questo mese della rivista francese "Rock & Folk". Per questo motivo sono inevitabilmente "saltate" alcune rubriche fisse, che comunque ritorneranno sul prossimo numero. Tra le novità del mese, da segnalare le notizie secondo cui Rick Wright starebbe preparando un nuovo LP-solo con l'ex cantante dei Fashion, Dee Harris. Staremo a vedere... Sempre su "Rock & Folk", una stupefacente notizia: "Syd Barrett è stato recentemente a Parigi e ha lasciato intendere, a chi è riuscito a scovarlo, che, dopo lustri di silenzio nel corso dei quali ha coltivato il suo giardino, preparerà un nuovo album!". Chi se la sarebbe mai aspettata una notizia così??? Comunque, è meglio non farsi troppe illusioni, visto che negli anni scorsi vennero più volte segnalate cose di questo tipo. Per finire, ci scusiamo per l'uscita in ritardo del giornale dovuta principalmente all'uscita del nuovo disco che ci ha costretto a rivedere quasi interamente l'impostazione del numero. Comunque, speriamo che questa nostra mancanza venga interamente compensata dal ricchissimo materiale che compone questo quindicesimo "Octopus"!

**La Redazione**

Yuk, Yuk La Redazione.

- .Direttore Responsabile:  
Luca "south" Ferrari
- .Grafica & Titoli:  
'Little Red' Luca
- .Fotografia:  
Barbara Ferrari
- .Spiritual Guidance:  
JOSEF K.

**Hanno collaborato**

- E. Bertolotti ("Unicorn Story" & "Lyrics")
- Chino ("Lyrics", "Appunti" & "Frammenti")
- A. Cremonesi ("Lyrics")
- Luca "south" Ferrari ("The Final Cut" article, "S. Barrett story" & "Intervista a Gil-mour")
- Little Red Luca Gombi ("Rock Bottom")
- D. Steffanina ("Pink's Journey")

.Questo numero è dedicato ai redattori di "Arnold Layne", la nuovissima fanzine sui Pink Floyd uscita di recente e con scadenza mensile, con lo augurio che il loro lavoro contribuisca a diffondere in modo sempre più serio e critico, tutto ciò che riguarda il nostro mitico gruppo!

JOIN THE WORLD OF LIVE MUSIC COLLECTORS!

\*\*\*\*\*  
 o THE AXE RECORDINGS o  
 o "MUSIC ON STAGE" o  
 \*\*\*\*\*

LIVE TAPES & RARE RECORDS  
PROGRESSIVE - ROCK MUSIC CATALOG

REGISTRAZIONI DI CONCERTI, BOOTLEGS E ALTRE RARITA' PER COLLEZIONISTI. IL CATALOGO THE AXE E' SPECIALIZZATO IN ROCK PROGRESSIVO E CONTIENE UNA ECCEZIONALE COLLEZIONE P I N K F L O Y D, OLTRE A GENESIS, WHO, YES, GABRIEL, KING CRIMSON, ULTRAVOX, TANGERINE DREAM, E.L.P., TALKING HEADS, VUGG, BRAND X, HENOXIX, CREAM, LED ZEP, GRUPPI ITALIANI, ECC. ECC. MULTI CONCERTI SONO IN STEREO - LE REGISTRAZIONI SONO EQUALIZZATE. I PREZZI SONO CALCOLATI IN BASE ALLA DURATA E ALLA QUALITA' EFFETTIVA DI OGNI SINGOLA REGISTRAZIONE. AMPIA SCELTA DI CASSETTE (OTTIMA QUALITA').

RICHIEDERE IL CATALOGO COMPLETO A:

DANILO STEFFANINA - C.SO REGINA MARGHERITA, 9 - 10124 TORINO

POSSIBILITA' DI SCAMBI, INVIANDO ELENCO DETTAGLIATO E PRECISO.

# THE FINAL CUT:

un altro mattone nel muro  
delle paranoie di Waters.

## .Antefatto :

Il 21 marzo 1983, sarà una data che ricorderemo a lungo, almeno per qual che anno, perché proprio quel giorno, fedele più che mai alle trepidanti attese, è uscito l'ultimo LP dei Pink Floyd, "THE FINAL CUT"! Dovendo of fire una mia interpretazione a questo lavoro, mi sembra indispensabile analizzare brevemente alcune premesse che si impongono all'ascolto del disco. Prima fra tutte, ritengo debba essere l'assenza ormai definitiva del grande Rick Wright che, a differenza di quanto era stato annunciato, non suona alcun pezzo sul disco. Stabilire ora quanto possa incidere questo fatto sul futuro dei Pink, mi sembra davvero fuori luogo, tenendo conto, in ultima analisi, dei pessimi risultati musicali di questo "The Final Cut". Comunque, aldilà dei giudizi entusiastici che ognuno di voi potrà dare di quest'ultimo lavoro, sarebbe ingiusto dimenticare quello che ha fatto il tastierista in quindici anni di milizia nel gruppo e, certo, sarebbe meglio che egli fosse ancora tra i Pink... Ma a noi non resta che prendere atto degli avvenimenti e continuare a valutare le cose così come ci si presentano ogni volta.

A questa importantissima premessa, se ne ricollega direttamente un'altra non meno determinante: i Pink Floyd, è chiaro, non sono più un 'gruppo chiuso'. Già durante la tournée di 'The Wall' (e nel disco stesso) Waters e C. avevano necessitato della collaborazione di altri artisti ed ora, tra una certa sorpresa generale, è stata definitivamente 'ufficializzata' Mi sembra comunque evidente, che la presenza di altri musicisti non condizioni o muti le direttive musicali e concettuali della band, anche perché l'anima e la mente dei Pink Floyd è, nel bene o nel male, ancora lui: Roger Waters. Per questo motivo, e concludo questa indispensabile premessa, mi pare necessario considerare "The Final Cut" come il 'disco di Roger Waters', non solo per il fatto che egli ha composto e cantato tutti i pezzi, ma in particolare per quella profonda partecipazione emotiva che affiora da ogni solco del disco.

## .La 'filosofia' di Waters

Analizzare i contenuti concettuali di "The Final Cut" è, inevitabilmente, parlare del pensiero del suo unico creatore, Waters. Come "Wish you were here", "Animals" e ancor più chiaramente "The Wall", quest'ultimo LP dei Pink si presenta come 'album-concept' per gran parte autobiografico. E' per questo motivo, infatti, che far riferimento ai Pink Floyd come gruppo mi sembra decisamente sbagliato, poiché tutto quello che si dice nelle canzoni di 'The Final Cut' risponde unicamente all'ideologia del bassista. Dal 1973 circa ad oggi, il pensiero di Roger Waters si è venuto lentamente ad esprimere e a chiarificare. Il suo radicale pessimismo nei confronti dell'uomo moderno e della società è ormai noto a tutti, soprattutto dopo l'esperienza musicale e cinematografica di "The Wall". Con "When the tigers broke free", commento sonoro alle scene di guerra del film, appariva chiaro come l'interesse del bassista si rivolgesse ad uno dei mali fondamentali della nostra società, la guerra, che oltretutto gli permetteva di far riferimento alla morte del padre avvenuta nel 1944 durante la battaglia di Azio. Infatti, l'intero lavoro è dedicato alla memoria di Eric

Fletcher e vari sono i riferimenti fatti alla sua persona. Ma sarebbe comunque troppo riduttivo interpretare concettualmente questo disco in chiave unicamente autobiografica, perché, secondo gli stereotipi espressi da Waters, la visione pessimistica della realtà particolare è resa universale ed abbraccia molteplici aspetti di essa. Significativo a questo proposito il sottotitolo dato a "The Final Cut" che tradotto significa "una requiem per il sogno del dopoguerra". Nel pezzo introduttivo del disco, infatti, intitolato appunto "The post war dream", il bassista canta: "Cosa abbiamo fatto all'Inghilterra? Grideremo: 'cosa ne è stato del sogno del dopoguerra?'. E' chiaro, quindi, il presupposto filosofico che chiarisce le finalità del disco: cosa ha fatto di positivo la società nel periodo successivo alla guerra? E, soprattutto: perché si sono infrante così miseramente le speranze dell'umanità di costruire una nuova realtà non violenta e più "umana"...? Le cause di questo fallimento sociale sono imputabili per Waters principalmente all'insensibilità dell'uomo a reagire a tutte le imposizioni politiche finalizzate ad un puro interesse economico. Un uomo che, come dice chiaramente "Paranoid eyes", preferisce risolvere i suoi problemi nascondendosi 'dietro occhi di pietra'... Più facilmente comprensibile è, invece, l'accusa rivolta a tutti i più importanti uomini politici del momento, rei di aver strumentalizzato l'umanità per fini unicamente economici e di 'prestigio'. "Get your filthy hands off my desert" ('Togli le tue luride mani dal mio deserto') è esplicitamente un pezzo molto polemico e accusatorio: "Breznev si è preso l'Afghanistan, Begin Beirut, Galtieri si è impadronito del Regno Unito e Maggie (la madre di Waters, ndr.) un giorno durante il pranzo ha stretto con entrambe le mani un incrociatore, naturalmente per farselo restituire (il Regno Unito, ndr)". Ed è proprio in questo senso che i riferimenti autobiografici passano in secondo piano per assumere direttive più chiaramente politiche. A piccoli 'affreschi' suggestivi e toccanti nei quali Waters raggiunge i livelli più alti del suo lirismo (per esempio, l'ottima "Southampton Dock"), si contrappongono infatti parti decisamente polemiche ed ironiche allo stesso tempo, come in "The Fletcher Memorial Home", dove riferendosi ai grandi personaggi politici, Waters canta: "Si aspettavano che noi li trattassimo con qualche rispetto. Possono volere le loro medaglie e 'lucidare' i loro sorrisi e divertirsi a giocare un po': boom, boom, bang, bang: stenditi, sei morto!"... Da tutte queste considerazioni, è chiaro che la filosofia di Waters non può che essere pessimistica, di un pessimismo, però, non certo consolatorio, da come affiora per esempio in "Not now John", testo che manda "a farsi fottere" tutto il sistema di vita attuale, senza comunque offrire una possibile soluzione a questa crisi di vivere. Nell'ultimo brano del disco, "Two Suns in the sunset", la visione della realtà si manifesta in tutta la sua disperazione: "...e penso a tutte le cose buone che abbiamo lasciato intentate e soffro dei presentimenti confermando i sospetti di un olocausto in arrivo". Per Waters, è evidente, sembrano non esistere proprio possibilità di un riscatto al dramma esistenziale dell'uomo, che oltretutto, dalle prospettive individuali di "The Wall" si è generalizzato investendo tutta l'umanità... Per chi ha sperato fino ad oggi in un abbattimento definitivo del Muro, la risposta di Waters è inequivocabile: sembra che il destino di tutti sia ora quello di continuare ad ammassare mattoni... "The Final Cut" non è che "un altro mattone nel muro" delle paranoie esistenziali di Roger Waters! Ma chi, onestamente, si sentirà di biasimarlo?

.La Musica:

Mi sono soffermato molto sul discorso concettuale di "The Final Cut", per-

ché mi sembra che, in ultima analisi, sia quello l'unico 'progresso artistico' dal "The Wall" del 1979... La musica di questo ultimo lavoro, mi sembra infatti per nulla innovativa, considerando evidentemente le relazioni esistenti fra questo LP e quello precedente. A mio parere, "The Wall" (pur con tutti i lati negativi che vi si possono trovare...) aveva rappresentato un svolta decisiva nella costruzione musicale del gruppo, che la si approvasse o meno. In "The Final Cut", prodotto di ben tre anni di esperienze sonore, non si trova nulla di nuovo, nonostante l'inserimento di nuovi musicisti e nuovi strumenti (tipo il sax suonato da Ravencroft, componente degli attuali Brand X). Un dato confortante, forse, è rappresentato dalle evoluzioni vocali di Waters che in quasi tutti i pezzi si esprime sicura e penetrante come non lo è mai stata. La voce di venta nel disco il vero strumento-guida, ora somnesso e sofferto, ora rabbioso e violento. Ma, per il resto, "The Final Cut" dice davvero poco. Come non storcere il naso ai 'soliti' assoli di chitarra di Gilmour che ormai si ripetono da molti anni sempre uguali o alle sonorità molli e mielense del piano del pur bravo Kamen? Ma c'è anche lo stridente sax in alcuni pezzi che richiama a molte canzoncine pop dei tempi che furono... A tutto questo, si potrebbe aggiungere l'impostazione 'heavy' data ad alcuni pezzi, quali "The hero's return" o "Not now John", che sinceramente non possiamo approvare! Analizzando sommariamente i pezzi del disco, penso ci sia ben poco da salvare; la struttura delle songs è, purtroppo, sempre la stessa: inizio basso e acustico, rullata di Mason e relativo assolo-standard di Gilmour! Il tutto, condito con i soliti effetti di fondo che, ve lo ricordo, i Pink avevano introdotto nel lontano 1973 con "Dark Side of the Moon". Effetti che, se erano innovativi e rivoluzionari dieci anni fa, ora non lo sono davvero più, perché il sound di oggi li ha già ampiamente assimilati ed integrati. E' certo che a molti la eco delle urla, i rumori degli aerei, la caduta di un muro, le frasi appena percettibili di sottofondo (in "The Flether Memorial Home" c'è persino la voce di uno che chiede in perfetto italiano "Scusi dov'è il bar?") ecc. faccia no molto effetto, ma come non accorgersi che tutte queste cose ci vengono propinate da anni? L'unico momento valido del disco mi sembra "Southampton Dock", per la sua semplicità e la sua atmosfera accattivante. Qui la voce di Waters sembra raggiungere livelli espressivi altissimi... Ma, a coloro che parlando del bassista usano attribuirgli doti di 'genio', chiedo semplicemente: per quanto ancora dovremo sopportare che le paranoie nevrotiche di Waters rappresentino il 'marco di fabbrica' della Pink Floyd & C.? Forse, dopo tanta egemonia, è giunto il momento di far comporre qualcosa al vecchio Mason... Non trovate?

Per concludere, e tengo a sottolineare che i giudizi espressi sul disco rispondono esclusivamente alle mie opinioni personali, mi sembra interessante porre l'accento sull'unica vera innovazione di "The Final Cut": la registrazione 'olofonica' che lo caratterizza. L'"olofonia", è un nuovissimo sistema di registrazione sonora ideato da quattro italiani (o meglio da tre italiani e da un italo-argentino, lo Zuccarelli citato sul retrocover del disco). Le caratteristiche di questo sistema non sono ancora completamente note, anche se è certo che la sua finalità è quella di rendere il suono 'tridimensionalmente'. Ora, secondo Zuccarelli, per percepire il sound tridimensionale non servono impianti particolari, ma i normalissimi stereo. Il segreto sta nel porre le casse acustiche perpendicolarmente rispetto alle orecchie di chi ascolta. In questo modo si potranno cogliere completamente tutti gli effetti nella loro essenza. Ma, nel caso di "The Final Cut" non è molto importante, tanto li conosciamo già...

## THE WAR POST DREAM

Dimmi veramente, dimmi perché Gesù è stato crocifisso  
 E' per questo che papà è morto? E' per te? E' per me?  
 Ho guardato troppa TV? C'è un accenno di accusa nei tuoi occhi?  
 Se non fosse stato per le cocche che vanno così bene per  
 costruire le navi, i recinti sarebbero aperti sul Clyde<sup>o</sup>  
 e non posso essere molto contento per loro  
 sotto il tramonto del sole  
 con tutti i bambini che commettono il suicidio  
 Cosa abbiamo fatto, Maggie<sup>oo</sup>, cosa abbiamo fatto?  
 Cosa abbiamo fatto all'Inghilterra?  
 Dovremo urlare, dovremo gridare:  
 "Cosa è successo al sogno del dopoguerra?"  
 Oh, Maggie, cosa abbiamo fatto?

.Note: <sup>o</sup>= nome del bacino di Glasgow;

<sup>oo</sup>= diminutivo di Margaret, Margaret Thatcher.

## YOUR POSSIBLE PASTS

Sventolano dietro di te i tuoi possibili passati  
 Alcuni degli occhi luminosi e pazzi, alcuni  
 spaventati e perduti  
 Un marito a qualcuno ancora in comando  
 del loro possibile futuro da tenere in considerazione  
 In binari abbandonati si intrecciano i papaveri  
 con carri di bestie che attendono la prossima  
 occasione  
 Ti ricordi di me? Come eravamo?  
 Pensi che dovremmo essere più vicini?  
 Lei ristette nell'ingresso il fantasma di un sorriso  
 che infesta la sua faccia come l'insegna di un  
 hotel economico  
 I suoi occhi freddi che supplicano gli uomini  
 nei loro impermeabili  
 per il denaro nelle borse e i coltelli nella schiena  
 Salendo sfacciatamente uno stase le mani  
 e disse "Ero solo un bambino mentre ora sono solo  
 un uomo"  
 Ti ricordi di me? Come eravamo?  
 Pensi che dovremmo essere più vicini?  
 Fumo presi dal freddo e dalla religione  
 (e) ci fu mostrato come sentirci bene e detto di  
 sentirci male  
 costretti al silenzio e atterriti  
 imparavamo a pregare  
 Ora i nostri sentimenti corrono veloci e freddi come il marmo  
 e dietro di noi si stendono in fila le bandiere e i vessilli  
 dei nostri possibili passati in cenci e brandelli  
 Ti ricordi di me? Come eravamo?  
 Pensi che dovremmo essere più vicini?

## THE HERO'S RETURN

Gesù, Gesù di cosa si tratta?  
 Cercando di integrare questi piccoli ingrati nel modello  
 Quando svevo la loro età tutte le luci erano spente  
 non c'era tempo per lamentarsi ed essere dennessi  
 Ed anche adesso una parte di me vola via  
 Benché non lo penetreranno mai dietro a me  
 il mio sarcasmo giacciono ricordi disperati  
 Dolce cuore, dolce cuore  
 sei profondamente addormentato, bene  
 Perché questa è l'unica volta in cui posso  
 veramente parlarti  
 e c'è qualcosa che ho chiuso a chiave<sup>o</sup>  
 un ricordo che è troppo doloroso  
 per restare alla luce del giorno  
 Quando tornammo dalla guerra le bandiere  
 e i vessilli erano attaccati sulla porta di tutti  
 ballavano e cantavano in strada e  
 le campane della chiesa suonavano  
 Ma stavano bruciando nel mio cuore  
 il mio ricordo brucia  
 delle parole dei soldati che muoiono nel microfono

note: <sup>o</sup>= si riferisce alla difesa e alle onoreficenze  
 del marito morto in guerra (padre di Waters);  
 ricordate la scena di "The Wall Film"?



## TWO SUN IN THE SUNSET

Nel mio spensierato retrovisore  
 il sole sta già tramontando  
 immergendosi dietro i ponti nella strada  
 e penso a tutte le cose buone che  
 abbiamo lasciato intente  
 e soffro dei presentimenti  
 rafforzando i sospetti di un olocausto in arrivo  
 Il filo che sostiene il tappo  
 che trattiene la (mia) rabbia, si spezza  
 e improvvisamente è ancora giorno  
 il sole ad est anche se il giorno è finito  
 Due soli al tramonto  
 potrebbe darsi che la razza umana stia fuggita via  
 Nel momento in cui i freni si bloccano  
 e tu scivoli verso un grosso camion  
 esasperati gli attimi agghiaccianti con la tua paura  
 e non sentirai le loro voci  
 e non vedrai i loro volti  
 non farai mai più ricorde all'allegra  
 E appena il parabrezza si frantuma  
 le mie lacrime evaporano  
 lasciando soltanto il carbone  
 a cercare una giustificazione  
 Finalmente ho capito i sentimenti dei pochi:  
 cenere e diamanti, avversario-amico,  
 (ma) saremo tutti uguali alla fine

## PARANOYD EYES

Chiudi la bocca e non lasciar perdere la tua difesa  
 tieni una nuova impugnatura sulla tua maschera  
 a prova di proiettile  
 e se loro provano ad infrangere  
 il tuo travestimento con le loro domande  
 tu puoi nasconderti dietro occhi paranoici  
 Assumi la tua faccia sprezzante e  
 scivoli per la strada a causa di un rumore  
 fissando la tua smorfia come quando  
 casualmente ti appoggi al bancone di un bar  
 ridendo troppo forte al resto del mondo  
 coi ragazzi tra la folla  
 ti nascondi dietro occhi di pietra  
 Tu credevi nelle loro storie di fama  
 fortuna e gloria  
 ed ora ti sei perduta nella nebbia  
 di una soffice maturità da alcoolizzato  
 La gazza nel cielo risultava  
 miglia troppo in alto  
 e tu nasconditi dietro occhi castani e gentili

GET YOUR TILTHY HANDS  
OFF MY DESERT

Breznev ha conquistato l'Afghanistan  
 Begin, Beirut  
 Galtieri si è impadronito del Regno Unito  
 e Maggie un giorno, durante il pranzo,  
 ha preso un incrociatore con entrambe le mani  
 ovviamente per farselo restituire<sup>o</sup>

.Note: <sup>o</sup>= per farsi restituire il Regno Unito

## ONE OF THE FEW

Quando sei uno dei "Few" ad avere i piedi per terra  
come fai a sbarcare il lunario?

Insegna a  
renderli folli, a renderli tristi, a fargli sommare due più due,  
a renderli come me, come te, a fargli fare quello che vuoi da  
loro, a farli ridere, a farli piangere, a farli sdraiare e morire.

.Nota: Il termine "Few", deriva dall'appellativo dato da Churchill  
ai componenti della RAP durante la seconda guerra mondiale.

## SOUTHAMPTON DOCK

Sbarcarono in quarantacinque  
e nessuno parlava e rideva  
Là c'erano moltissimi spazi nel campo  
addossati al cenotaflo  
Avevano tutti la mano sul cuore  
per rinfoderare i coltelli del sacrificio  
ma adesso

Lei sta sopra il bacino di Southampton  
con il fazzoletto  
e il suo vestito estivo che aderisce perfettamente  
al suo corpo bagnato sotto la pioggia  
Nella calma disperazione preme innocente (le mani)  
sulle redini sdruciolevoli  
(e) saluta ancora animosamente i ragazzi  
e l'ombra scura già si diffonde  
fra le sue scapole  
Un muto promemoria dei canni di papavero  
e le tombe

Quando la battaglia terminò  
noi consumammo ciò che loro avevano ottenuto  
ma in fondo ai nostri cuori  
sentivamo il taglio finale

.Nota: °= monumento commemorativo in onore  
ai caduti di guerra

## THE FINAL CUT

Attraverso lebbi ad occhio di pesce  
macchiate di lacrime  
posso apertamente definire la caratteristica  
di questo momento nel tempo  
e volando lontanissimo in alto nei chiari cieli azzurri  
sto scendendo a spirale giù nel buco  
nella terra in cui mi nascondo  
Se tu superi il campo minato sulla strada  
e picchi i cani, ingannando i freddi occhi elettronici  
e se lo fai oltre il fucile da caccia nell'anticamera  
componi la combinazione, apri la tana del prete  
e quando sarò dentro ti dirò cosa c'è dietro il muro  
C'è un bambino che aveva un'allucinazione  
che faceva l'amore con le ragazze dei giornali  
Si meraviglia se stai dormendo con la tua  
nuova fede abbracciata  
Qualcuno potrebbe amarlo  
o è soltanto un sogno folle?!

E se ti mostro il mio lato oscuro,  
mi vorrai ancora stanotte?  
E se aprirò verso di te il mio cuore  
e ti mostro il mio lato debole,  
cosa faresti?  
Venderesti la tua storia al "Rolling Stones"?  
Porteresti via il bambino  
lasciandomi solo?(E) Sorrideresti nella tua sicurezza?  
Quando mormori al telefono  
mi costringeresti a far fagotto  
o a lasciare la casa?  
Pennavo che avrei dovuto mettere a nudo i  
miei sentimenti spogli ed abbattere la cortina  
Tenevo la lama° nelle mani tremanti  
pronte a farlo, ma in quel momento il telefono suonò  
e non ebbi più il sangue freddo  
per compiere IL TAGLIO FINALE!°°

.Nota: °= non siamo riusciti a trovare il significato  
di "priesthole", che così abbiamo dovuto  
tradurre alla lettera;  
°°= cioè la barriera esistente fra la vita  
e la morte;  
°°°= "Taglio finale" va inteso come atto  
definitivo di suicidio.

(Maxwell Stahl)

David Gilmour



## NOT NOW JOHN

Affanculo tutto quello di cui avevamo bisogno  
per andare d'accordo con questo  
per competere col furbo giapponese  
Ci sono troppi cani che artono  
e non abbastanza alberi  
Per questo, affanculo a tutto ciò di cui  
avevamo bisogno per andare d'accordo con questo  
Non fermarti perdi il lavoro la testa 'flippata'  
silicone che bomba! scappa paga il giorno  
falcia il fieno distruggi hai bisogno di un buco°  
un grande sei clickity click°° stai fermo Oh no!  
Prendi la tombola!  
Falli ridere, falli piangere, falli ballare tra i  
passaggi, falli pagare, falli restare, falli  
sentire bene

Non ora John!  
abbiamo bisogno di essere d'accordo col film  
Hollywood aspetta alla fine dell'arcobaleno  
chi si interessa di quello che c'è là  
purché i bambini ci vadano  
Non ora John!

abbiamo bisogno di andare d'accordo con questo  
spettacolo

Tieni duro John!  
abbiamo bisogno di andare d'accordo con questo:  
non so cosa sia, ma si adatta qui sopra come...  
Giungi alla fine del cambiamento  
andremo a pisciarci sopra, ma ora John  
ho bisogno di andare d'accordo con tutto questo  
Stai fermo, John!

Penso che ci sia qualcosa di buono  
nel fatto che io sia abituato  
a leggere libri, ma...

Potrebbero esserci delle novità  
o qualche altro abuso  
o potrebbero esserci spettacoli riutilizzati?

Affanculo tutto quello di cui avevamo  
bisogno per andare d'accordo con questo  
Devo competere col furbo giapponese  
Non c'è bisogno di preoccuparsi per il vietnamita  
devo sottomettere l'orso sovietico  
beh, può darsi che non sia proprio l'orso sovietico  
può darsi che sia svedese

La faremo vedere noi all'Argentina!  
Ora lasciateci andare e mostrate questo  
Fateci sentire violenti

e non vorreste che fosse contenta Maggie?  
nah, nah, nah, nah

Scusi dov'è il bar?  
Se para collo pou eina toe bar?  
Sil vous plait ou est le bar?  
Oì' where's the fucking bar John!°°°

.Nota: °= 'buco' in senso di 'puntura  
di droga';  
°°= nel testo hanno una funzione  
puramente onomatopica;  
°°°= tradotto buona così: "Oh,  
dov'è il bar fottuto, John!?"

Segue a pagina 17

# Annunciamenti

Rubrica un po' atipica questo mese, per l'intervista di Roger Waters apparsa sull'ultimo numero di "Rock & Folk" in esclusiva mondiale, di cui riportiamo qui sotto le parti più significative (traduzione di S. Boccali ed E. Moschella).

/... In contemporanea all'uscita di "The Final Cut", bisogna registrare la pubblicazione del nuovo LP di M. Mantler e C. Bley intitolato "Something there" (Watt Records), sul quale suona in tutti i pezzi il nostro Nick Mason. Tra gli altri, S. Swallow che aveva già suonato il basso in 'Fictitious Sports'. Chi ha avuto modo di ascoltare il disco, l'ha giudicato estremamente 'palloso'...../

/... Ecco le parti più interessanti dell'intervista di K. Dallas a R. Waters:

"Waters ammette facilmente di sentirsi colpevole di una morte inutile: 'Ho l'impressione che forse sono stato io a tradirlo (riferendosi al sogno del dopoguerra, ndr.), anche perché la nostra generazione non ha fatto nulla per renderlo migliore". Parlando più avanti di "Get your filthy hands...", il bassista dice: "E' evidente che con questa canzone mi sono reso antipatico. Chi si crede di essere questo? Con quale diritto si mette a criticare? Grazie a Dio, in questo paese abbiamo diritto di dire ciò che vogliamo. Il fatto che le tue opinioni diventeranno le parole le parole di una canzone, e che molta gente le ascolterà, non ti obbliga ad addolcirle, non più di quelle che si direbbero in un pub. E credo che sia stato un errore non aver fermato la forza d'intervento prima dell'attacco a Port Stanley e del siluramento del 'Belgrano'. Non voglio dire che che scuso l'invasione dei Marines ed è chiaro che tutti i Galtieri di questo pianeta sono delle porcherie. (...) Capita spesso che chi ritorna da un conflitto come questo si chieda a cosa sia servito tutto ciò. Non sbagliarti: non sono un pacifista. Credo che, purtroppo, ci siano delle guerre necessarie. Ma penso anche che non fosse il caso di quella. Ed ora ci troviamo proprietari di un'isola così guarnita di mine e di trappole, che ci si può a malapena camminare". Poi il bassista definisce "Not now John", "una canzone un po' schizofrenica, così come lo è il personaggio in primo piano che è stufo di tutti quei piagnistei e lamenti sui Marines ecc.; e lì c'è un po' di me...". Quanto a "Two suns in the sunset": "Avevo avuto questa idea una sera mentre guidavo. La canzone parla del preciso momento in cui uno decide di farla finita. Tutti sono morti, è la fine del mondo. Non vedrai più nessuno, perché è la fine." Per ciò che riguarda il futuro del gruppo, "i nostri sentieri non erano più molto paralleli". "Se guardiamo ciò che abbiamo fatto insieme c'è molto di positivo. "The Wall" è un album molto valido, penso; il contributo di Dave è molto importante. (...) A mio avviso è un chitarrista molto sottovalutato".

Sul prossimo numero ritorneremo su quest'ampia intervista, approfondendo molto meglio di quanto sia stato fatto, il discorso 'politico' di Waters.



(...) Qualche anno prima, Syd Barrett divideva un appartamento con un pittore, Duggie Fields. Sulla copertina di "The Madcap Laughs", il suo primo LP, si vede la camera di Syd: il parquet dipinto di blu e arancione, lui in primo piano coi capelli arruffati e gli occhi neri di trucco e una donna nuda, di schiena sul fondo... Andiamo a trovare Duggie Fields. Il pittore abita ancora nello stesso appartamento, all'Earl's Court, un quartiere chic di Londra. La 'scena' è però cambiata. I muri sono ora coperti da immense tele dai colori semplici. Tutto è pulito, a partire da Duggie che è vestito di rosso, coi capelli all'indietro ed un ricciolo in mezzo alla fronte. Syd Barrett è molto lontano. Duggie descrive com'era la camera di Syd a quei tempi: "In terra c'erano un materasso ed un tappeto sporco; vi erano poi delle tele che egli dipingeva, un giradischi e qualche disco (i suoi ed alcuni di blues), una chitarra, lo Yi-King ed una costruzione di ferro e carta appesa al soffitto. Nient'altro. Aveva dipinto il pavimento senza pulirlo e senza togliere i mobili. Cicche di sigarette, fiammiferi e peli di cane si mischiavano alla pittura. Le finestre coperte da juta non si aprivano più. La camera puzzava in modo insopportabile e quando usciva ne approfittavo per pulire, ma non usciva quasi mai". Cosa faceva tutto il giorno? "Poteva restare giorni e giorni a letto senza mai alzarsi. E nessuno poteva prevedere il giorno in cui, finalmente, l'avrebbe fatto". "L'appartamento brulicava di gente, c'erano del Mandrax e dell'LSD. Spesso delle ragazze molto giovani restavano delle ore davanti alla sua porta, continuavano a bussare e singhiozzare. Bisognava cacciarle a forza. Syd aveva una ragazza, ma non andava affatto bene. Un giorno la porta si è aperta e lui l'ha sbattuta nell'altra stanza senza dire una parola, come se lei fosse stata un vecchio sacco. Ero costretto sempre più spesso a separarli. Per entrare nella sua stanza c'era un solo modo: portargli del Mandrax, una delle poche cose che lo interessavano ancora. Quando entrava in cucina, poi dovevo sempre andare a controllare. Una volta vidi il corridoi pieno di fumo. Aveva fatto cuocere delle patate fritte, l'olio era evaporato, la padella si era fusa e le tende avevano preso fuoco. Syd aveva spento il fuoco e se ne era andato tranquillamente nella sua camera senza dir niente. Aveva anche una vecchia Cadillac rosa dal tetto apribile e un giorno la regalò ad uno sconosciuto per la strada. Una volta lo trovai coperto di sangue. Aveva rotto la porta di un armadio, perché non riusciva ad aprirlo". Ad un certo punto, Duggie non lo sopporta più e trasloca. Syd invita due spacciatori di Mandrax a tenergli compagnia, ma poi ha un sobbalzo e decide di tornare dalla famiglia, parla persino di rifarsi la salute, di sposare la sua ragazza, di diventare medico... La ragazza lo segue, ma non per molto: ne



ha ben presto le tasche piene.

Un giorno sua madre, entrando a casa, si trova di fronte una vera e propria devastazione: Syd ha fracassato tutti i mobili, la tele, i piatti. E' steso sul pavimento impassibile. Qualche minuto più tardi, un'ambulanza lo porterà in un ospedale psichiatrico. E adesso? Da anni non travela più nulla. Questo sacco di biancheria, mi è servito per sollevare il velo di mistero. All'agenzia immobiliare non conoscevano l'indirizzo e ci hanno dato il numero telefonico di sua sorella. Le domando delle notizie: "Sì, è molto malato. Hanno dovuto operarlo allo stomaco. E poi è ancora malato di mente". Ma cosa fa adesso? "Oh, niente di speciale. Vive ritirato con mia madre. Sapete, è molto malato e credo lo sia dalla nascita. Tutto è finito per lui". Ma deve essere dura per vostra madre! "Sì, è stancante, soprattutto perché è già abbastanza anziana. Ma è mia madre. Adesso lui vive tranquillo e non vuole vedere nessuno. Non riconosce più neppure i suoi amici di Londra. Sapete, la vita a Londra non gli ha fatto bene. Penso che adesso sia anche felice, o perlomeno penso che lo possa essere". Ed eccomi finalmente davanti alla villetta a Cambridge, a cercare di non arrossire troppo mentre ascolto la risposta alla mia scampanellata. Nulla. Suono ancora e spingo la porta. Nel giardinetto una vecchia signora pota i rosai. Nel corridoio si intravede un'ombra, che avanza lentamente verso di me. "Ciao!". Siamo sorpresi l'uno dell'altro, le nostre voci si sovrappongono. 'Ti riporto questo, è la tua biancheria credo...". "Oh, sì, di Chelsea! Sì...". E' un uomo vecchio, stanco. Ha i capelli cortissimi, è un po' calvo sulle tempie, i lineamenti tirati, lo sguardo vitreo, le braccia ciondolanti; è magro ed ha la pelle floscia. Sua madre non mi ha sentito arrivare, resta in fondo al giardino e ogni tanto getta uno sguardo furtivo in direzione di Syd. 'Cercavo di raggiungerli; sono andato a Chelsea, mi hanno detto che c'era della biancheria per te e che abitavi da tua madre". "Grazie mille! Vuoi del denaro? Ti hanno fatto pagare?". 'No, no, non preoccuparti! Cosa fai adesso? Dipingi? "No... Sono appena stato operato, ma niente di grave. Cerco di tornare laggiù, a Londra. Ma occorre aspettare, perché c'è lo sciopero dei treni, in questo momento". 'Ma è terminato da parecchie settimane...". "Ah, bene! Grazie...". 'Cosa fai nell'appartamento a Londra? Suoni la chitarra?'. "No, no... Guardo la tele, e basta...". 'Non hai più voglia di suonare?'. "No davvero. Non ho tempo di fare molto. Devo cercarmi un appartamento a Londra. Ma è difficile. Devo aspettare...". Di tanto in tanto guarda la biancheria, la maneggia. Sorride. "Non pensavo di recuperare queste cose. E so che non potevo scrivere. Non potevo nemmeno decidere di tornare a cercarli... Prendere il treno e tutto questo... Ma, allora, non ho neanche scritto... Mamma mi ha detto che avrebbe dato un colpo di telefono... Ad ogni modo, Grazie...". Senza sosta, cerca di porre fine alla conversazione. Getta continuamente degli sguardi verso il giardino, dalla parte di sua madre. 'Ti ricordi di Duggie? "Ehm... Sì... Non l'ho più visto... Non sono andato a trovare nessuno a Londra...". 'Tutti i tuoi amici ti salutano!'. "Ah, grazie... Bene...". Parla e reagisce come tutti gli uomini in cura da uno psichiatra che mi è capitato di conoscere. L'attesa sembra essere diventata una delle sue occupazioni principali, e la televisione lo aiuta a passare il tempo. 'Posso farti una foto?' "Eh sì, certo...". Sorride, poi si contrae in volto. 'Bene! Adesso basta. E' penoso per me. Grazie." Guarda l'albero che c'è davanti alla casa. Dico: "E' bello quest'albero...". "Sì, ma adesso non lo è più molto. L'hanno tagliato. Prima mi piaceva molto...". Dal fondo della casa si sente una voce, che è quella di sua madre: "Roger! Vieni a prendere una tazza di té e a salutare le mie amiche!". Roger Barrett si volta verso di me, spaventato. "Be-

ne... ecco... Forse ci rivedremo a Londra... Bye...". 'Sì, a presto... Bye...'. Mentre me ne vado, incrocio l'hippy illuminato, addossato ad un muro davanti alla casa, che si nasconde dietro un giornale. Mi sentò incredibilmente vuoto. Ecco, é finito tutto. Ma dove trovare una spiegazione, una giustificazione a questo 'scempio'? Che cosa é successo in quella vita folgorante? Ognuno ha la sua teoria. Mi parlano di una certa Ozzie, una fan che é andata a trovare Barrett sei mesi fa e gli ha portato un quadro che lo ritraeva (con il disegno che abbiamo pubblicato su un precedente numero di 'Octopus' ndr.). Promette di scrivere qualcosa, e mantiene la parola: "Syd Barrett non é per niente pazzo. E mi rifiuto di accettare la teoria della schizofrenia. Sono certa che lui controlla il suo spirito e la sua mente e se ne serve a modo suo. E' sicuramente diverso da tutte le altre persone che ho incontrato, ma non ha niente dello zombie demente, vittima dell'acido. Lascia perdere la razza umana che gli sembra inutile, per contemplarla da tutto un altro livello spirituale. E' difficile dire se sia felice, ma sono convinta che ha costruito un suo mondo come voleva escludendo tutto il resto, e che vive all'interno del suo spirito". "Se l'avesse voluto" - dice Bernard White - "sarebbe diventato un 'guru' e tutto il mondo verrebbe a vederlo". Certo. Ma perché non l'ha voluto? Perché non ha voluto niente? Barrett ha impedito a sé stesso di far carriera di diventare una pop-star. Però lui continua a parlare dei Pink Floyd, come del "suo gruppo". Barrett si é, praticamente, autocondannato alla velleità, é diventato un paralitico della volontà. Perché? Secondo tutte le testimonianze, Barrett era un ragazzo allegro a Cambridge, brillante ed estroverso. Storm Thorgerson, che oggi dirige l'Hipgnosis, l'agenzia grafica specializzata nel disegno delle copertine dei dischi, era, a quell'epoca, il suo miglior amico. Ci racconta la sua versione: "E' stato fatto di Syd un oggetto di culto che andava aldilà delle sue stesse capacità. Ha fatto un viaggio interiore e si é avventurato in esplorazioni musicali che il resto del gruppo non riusciva a seguire. Dopo Richmond (l'acido nel caffè...) non era più lo stesso uomo. Ma tutto questo non sarebbe successo se Syd non avesse avuto una certa predisposizione... Non aveva nessuna disciplina. Aveva perso il padre quand'era ancora molto giovane ed é stato troppo 'maternizzato'". A diciannove anni Barrett, come numerosi altri compagni della banda di Cambridge, si era invaghito del misticismo indiano. Aveva tentato di diventare discepolo al seguito di un guru originario dell'India del nord che insegnava la via misteriosa del "Sant Saji". Il guru però non aveva gradito la sua candidatura a causa della sua giovane età. Era, secondo Thorgerson, un'altra figura paterna che gli veniva rifiutata. Roger Barrett era il più giovane di una famiglia di otto bambini. "Sua madre," - racconta Nick Kent - "ha sempre creduto che suo figlio fosse geniale. Lo faceva vivere in un mondo immaginario e, secondo Gilmour dei Floyd, era questa l'origine di tutto. E naturalmente la signora Barrett, ha sempre rifiutato di ammettere che suo figlio fosse anormale". Non ci sarebbe stata, dunque, una reazione a catena, ma una lenta erosione dovuta, per così dire, ad un difetto di fabbricazione. E la brutalità del successo dei Pink Floyd, più tutti gli eccessi dell'epoca, hanno aiutato a deteriorare un'organizzazione mentale che era già fragile di per sé. "C'è gente che é passata dall'acido" - ricorda Kent - "e che ne é uscita". Ciò che più impressiona in Syd Barrett é che lui stesso é arrivato a diagnosticare la catalessi che si era impadronita di lui. In "Jugband Blues", il solo pezzo che ha composto per il secondo LP dei Pink ("A Saucerful of Secrets") e che il gruppo ha inserito per carità, si sentono parole che provengono già dall'oltretomba. "E' infinitamente gentile da parte vostra, pensare che sono qui. E mi domando chi potrebbe scrivere

questa canzone". I suoi due albums-soli sono testimonianze impassibili di uno che tiene a precisare che "non sono più qui".

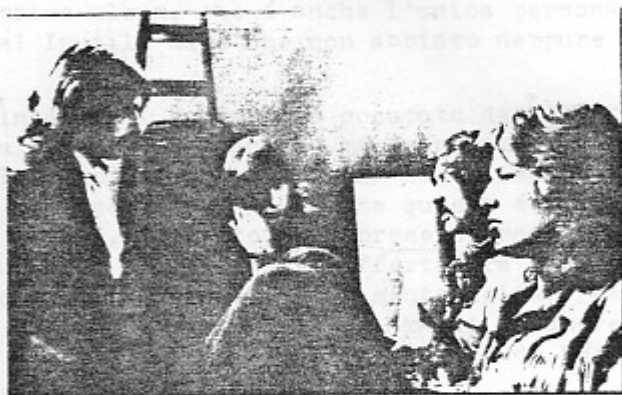
12

(Continua)



Continuiamo il lungo lavoro di correzione dei testi 'Arcana', accantonato provvisoriamente sul numero scorso; é di turno, nuovamente, la stupenda "Lucifer Sam" a pag.24: riga 1, anziché "Lucifer Sam saw your cat", correggere con "Lucifer Sam siam cat" (cioé "Sam Lucifero gatto siamese"); righe 9 e 10, sostituirle con "Lucifer go to sea, be a hip cat, be a ship's cat" (cioé: "Lucifero, vai verso il mare, sii un buon gatto, un gatto di mare"); "Flaming" (pag.28): riga 13, al posto di "Screaming...", inserire "Swimming" ("Nuotando"); "Take up the stethoscope and walk" (pag.30) si

presenta così: "I'm bed, aching head, Gold is red, chalk on bread, Underfed, gold is red, Jesus bled, pain is red, Dark gloom, grow go, Breezes blend, you spoke Chill bloom. Music seems to help the pain, seems to motivate the brain, Doctor kindly tell your wife, that I'm alive, flowers thrive, realize, realize, realize"; "Bike", a pag.38: riga 22, anziché "some wine, some gin...", correggere con "Some rhyme, some ching..." (cioé "alcune fanno rima, alcune parlano").



(continua)

## BARRETT'S SONGS

Apriamo l'angolo delle canzoni di Syd Barrett con una parentesi molto interessante, che riguarda il pezzo "Octopus" di cui pubblichiamo l'etichetta centrale del 45giri, una delle rarità più ricercate dai collezionisti di vinile. Il pezzo, oltre ad essere presentato nel dicembre '69 su single (retro era "Goldenhair") é anche presente sul lato 2 di "The Madcap Laughs", ebbe un parto curioso. Nelle prime versioni del pezzo, che Syd aveva originariamente intitolato "CLOWNS AND JUGGLERS" ('Pagliacci e Giocolieri'), Barrett le incise in due diverse occasioni: una



prima versione venne registrata il 20-7-1968 (!) e Syd vi produsse il backing-track (cioè le registrazioni di base); successivamente, sotto la produzione di Malcom Jones, alcuni Soft Machine (Wyatt, Ratledge e Hopper) la sovrainciserono il 3 maggio 1969. Questa versione del pezzo, intitolata ancora "Clowns and Jugglers", non venne mai pubblicata, in quanto alla produzione subentrarono Gilmour e Waters che cambiarono radicalmente il pezzo, dandogli per titolo "Octopus". La song, venne registrata due volte il 12 giugno dello stesso anno, stavolta senza l'apporto strumentale dei Soft Machine. Il single uscì definitivamente il 14 novembre, allo scopo di promuovere l'LP di imminente uscita (gennaio '70). Il valore collezionistico di questo 45giri promozionale, si aggira intorno alle 20 sterline (quasi 50.000 lire) e sembra che non ne esistano copie con copertina (a proposito: avete notato lo storpiamento del cognome di Syd sull'etichetta del single?). Un pezzo da collezione ancor più raro, è il formato in 10 pollici (10") di questo single, una via di mezzo fra un normale 45giri ed un 33. Ma si tratta di un 'acetato', cioè di una prova, quindi non di una versione definitiva. Il suo valore, comunque, è indubbiamente molto elevato!!!

Per restare in tema di songs barrettiane, è opportuno segnalare l'esistenza di "LIVING ALONE", pezzo che venne scartato da Gilmour durante le sessions di studio per il primo album, che è anche l'unica persona a disporre della registrazione! Inutile dire che non abbiamo neppure il testo...

Posto di primo piano fra gli inediti di Barrett, è occupato da "OPEL" che avrebbe dovuto apparire su "The Madcap Laughs" ma venne eliminata perché ritenuta di scarso livello commerciale dalla casa discografica! Chi ha avuto la fortuna di ascoltarla, giura che questa è probabilmente la canzone più bella di Syd. Il testo, che presentiamo integralmente qui sotto, è certo uno dei più lirici e sofferiti tra quelli scritti da Barrett. Molto descrittivo, pur nella sua sinteticità, resta come sempre molto enigmatico. Sembra una song d'amore, ma di un'amore molto tormentato, ben lontano dalla gioiosità e dall'allegria di "Wined and Dined" o "Love You"...

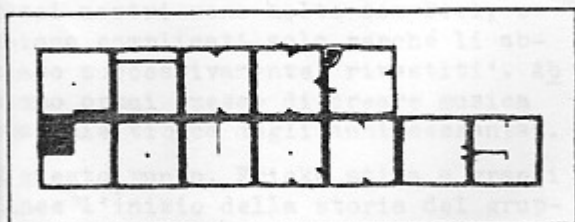
#### OPEL

On a far distant shore miles from land/ Stand ebony totem in ebony sand  
A dream in a mist of grey.../ On a far distant shore/. The pebble that  
stood alone/ And drift-wood lies half buried/ Warm shallow waters sweep  
shells/ So the cockles shine./ A bare winding carcass... Stark/ Shimmers  
as flies scoop up meat... An empty way/. I'm trying... I'm trying  
to find you, to find you/ I'm living... I'm giving... to find you/ I'm  
living... I'm living... I'm trying... I'm giving.../.

#### OPEL

Su di una spiaggia lontana molte miglia da qui (I°)/ Si trova il totem  
di ebano in una sabbia nera/ Un sogno di una nebbia grigia... su di  
una spiaggia lontana/. La pietra stava solitaria/ E i cumuli di legna  
giacciono mezzi sepolti (nella sabbia)/ Acque calde e basse scorrono  
sulle conchiglie/ Così i "cuori" luccicano (II°)/. Una nuda e ricurva  
carcassa... stecchita (III°)/ Luccica mentre le mosche raccolgono la  
carne... una vuota apparenza/ Lacrime asciutte/. Rapidi e tetri stridori  
squarciano le scogliere/ Rendono un alone di tristezza in un  
viaggio estivo/(IV°) Sto provando a cercarti/ Sto vivendo... mi dedico  
per trovarti/ Sto vivendo... sto provando... mi ci dedico/.

- (I°) - anziché "qui", bisognerebbe tradurre "terra", ma poi sembrerebbe significare 'su di un altro pianeta';  
(II°) - i "cuori", sono dei molluschi marini con conchiglie bivalve: "luccicano" perché bagnati dall'acqua;  
(III°) - è una "carcassa" animale in decomposizione assalita dalle mosche;  
(IV°) - la traduzione letterale sarebbe "un cerchio grigio", ma ci sembra più sensato tradurre "un alone di tristezza".



23 - Aprile - 1967

CRAWLEY

24 - Aprile - 1967

BLUE OPERA CLUB, THE FEATHERS, Ealing Broadway  
(London)

Roger Waters ricorda: "La peggior cosa che mi capitò, fu un penny che mi colpì in fronte procurandomi un grosso taglio sanguinante. Mi misi diritto lungo il palco, per cercare di individuare il colpevole. Ero furioso e stavo per scendere tra il pubblico a "beccarlo". Fortunatamente ci fu un freak che lo scoprì, cosicché la gente passò il resto della serata a pestarlo, lasciandoci soli".

25 - Aprile - 1967

OXFORD

28 - Aprile - 1967

STOCKPORT

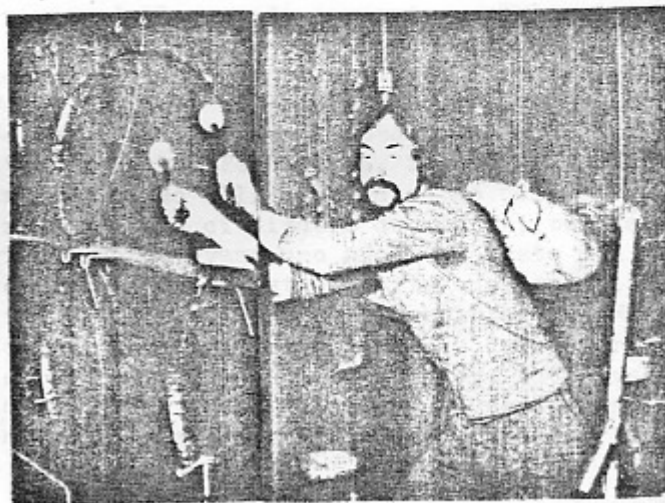
29 - Aprile - 1967

OLANDA

ALEXANDRA PALACE, London

"14 HOUR TECHNICOLOR DREAM"

I Floyd ritornarono in aereotaxi dal concerto in olanda, per partecipare al grandioso happening audio-visivo organizzato da "IT". Il "Technicolor Dream", che durava fino alle 10 del mattino seguente, riunisce 7-10.000 persone, e lo spettacolo, che si compone anche di poesia e teatro (Yoko Ono, Ron Geesin ...), ha come maggiori attrazioni A.Korner, Graham Bond, Savoy Brown, The Pretty Things, The crazy World of Arthur Brown e The Soft Machine. All'apparire delle prime luci dell'alba arrivano i Pink Floyd. La loro musica, magica e solenne, è la celebrazione dell'alba stessa dopo una notte di festa e di acido. Le luci si riflettono sui dischetti a specchio della Telecaster di Syd.



(continua)

"Mi piace la nostra musica, che dà sensazioni tridimensionali. E' come cercare di dare emozioni alla gente, penso. Guarda: nessuno di noi Pink Floyd é tecnicamente un musicista brillante, con un grande bagaglio di tecniche in modo da cambiare i ritmi. E non siamo portati a creare strutture musicali complicate. Un sacco di pezzi nostri sono molto semplici, e paiono complicati solo perché li abbiamo successivamente 'rivestiti'. Abbiamo ormai smesso di creare musica spaziale tipica degli anni sessanta".

A questo punto, Fricke stila a grandi linee l'inizio della storia del gruppo, con le solite notizie aneddotiche vengono ripetute ormai da anni fino alla nausea. E' inevitabile, perciò, che si parli di Barrett e delle sue stranezze che determinarono il suo allontanamento dal gruppo nell'aprile 1968.

"Era veramente una personalità carismatica. Quando era ancora molto giovane, rappresentava una figura di primo piano nella sua città. La gente lo vedeva per la strada e diceva: "C'è Syd Barrett". Aveva soltanto quattordici anni, ricorda D.Gilmour.



GILMOUR

.'MUSICIAN': "Pensi che il disastro mentale di Syd sia direttamente attribuibile all'esperienza psichedelica"?

.Gilmour: "Penso che sarebbe successo in ogni modo. Era una cosa profondamente radicata. Ma ti dirò che l'esperienza psichedelica potrebbe aver costituito una specie di catalizzatore".

.'MUSICIAN': "Com'era Syd quando tu producesti i due LPs-solo per lui? In quali rapporti eri con lui?".

.Gilmour: "Erano estremamente difficili. La EMI capì il potenziale di Syd in quel momento. Sapevano che egli aveva un grandissimo talento ed avrebbe potuto scrivere delle grandi canzoni, e così vollero che lui continuasse. Così presero un produttore della EMI (Malcom Jones) che cominciò a registrare questo album e vi impiegò un sacco di tempo. Penso che ci impiegò più di sei mesi! Alla fine la EMI pensò che fosse stato speso troppo tempo e denaro e che ben poco era stato combinato. Per questo, Syd venne da noi chiedendoci di aiutarlo. Andammo alla EMI e dicemmo "Ci metteremo pochissimo a finirlo", e loro ci diedero due giorni per farlo, ed uno di quei giorni noi avevamo uno show col resto del gruppo, cosicché dovvemmo lasciare lo studio alle quattro del pomeriggio, per prendere il treno ed andare allo spettacolo. Ma fondamentalmente, Roger ed io ci sedemmo con lui, dopo aver ascoltato tutte le sue canzoni a casa, e dicemmo "Syd suona questo, Syd suona quello". Ci sedevamo con lui su una sedia con una copia di microfoni e lo 'costringevamo' così a cantare la

canzone. Su alcune di loro, aggiungeremo soltanto pochissimi effetti con effetti 'echo'. Su una o due, invece, metteremo un po' di batteria, un po' di basso ed organo. Ma un lato dell'album era il risultato di sei mesi di lavoro, mentre l'altro lo facemmo in due giorni e mezzo. E il risultato di alcune di queste canzoni, avrebbe potuto essere veramente fantastico!".

.'MUSICIAN': "Il secondo disco solo, "Barrett", ha molta più strumentazione".

.Gilmour: "Avevamo più tempo per farlo. Ma cercar di trovare una metodologia di lavoro con Syd, era molto difficile. Dovevi preregistrare i pezzi senza di lui, lavorare su una versione della canzone che aveva composto, e poi far sedere Syd cercando di farlo suonare e cantare un po' alla volta. Oppure, si poteva fare in un altro modo: fargli suonare una canzone, ed aggiungerle poi le cose necessarie. Il concetto di una sua jam con altri musicisti era chiaramente impossibile, perché lui avrebbe potuto cambiare la canzone in ogni momento. Non avrebbe mai fatto una canzone in un unico modo, penso proprio deliberatamente."

.'MUSICIAN': "C'è una storia famosa su Syd, secondo la quale giunse addirittura durante le vostre sessions di "Shine on you crazy diamond" e disse che era pronto per fare "la sua parte...."."

.Gilmour: "Lo fece, sì!".

.'MUSICIAN': "Disse qualcosa?".

.Gilmour: "Si presentò allo studio. Era molto grasso e aveva la testa rasata a zero, e le so pracciglia completamente tagliate (come Bob Geldolf in "The Wall", ndr) e nessuno lo riconobbe subito. C'era soltanto questo strano individuo che camminava nello studio, sedendosi nella sala di controllo con noi per delle ore. Se qualcuno mi avesse raccontato questa storia, sarebbe stata dura a crederci; come se tu potessi sederti lì con qualcuno in una piccola stanza per delle ore, con un tuo amico intimo per molti anni, senza riconoscerlo. E ti garantisco: nessuno della band lo riconobbe. Alla fine, però, lo sospettai. Ma anche sapendolo, non avresti potuto riconoscerlo. Venne due o tre giorni e poi non si fece più vedere".



.'MUSICIAN': "Cosa te ne pare del culto idolatrante di Syd Barrett con cose tipo la "Syd Barrett Appreciation Society" (una specie di fan club inglese che pubblicava addirittura un bollettino d'informazione, 'Terravin', nome tratto da una delle sue canzoni)?"

.Gilmour: "E' triste che queste persone pensino che Syd sia un soggetto meraviglioso, che sia una leggenda vivente, quando di fatto esiste soltanto questo povero e grasso uomo ammalato che non può occuparsi della vita e di sé stesso. Ci sono cose incontrollabili dentro di lui di cui egli stesso non riesce ad occuparsi, e la gente pensa che sia una cosa incredibile, meravigliosa e romantica. E' solo una triste, triste storia; una carissima persona di grande talento che si è davvero disintegrata".



• 'MUSICIAN': "Questo sentimento salta fuori da "Shine on you crazy diamond". Sembra una tristissima canzone, quasi compassionevole". 17

• Gilmour: "E' triste, infatti. La storia di Syd è una storia triste, ro mancicizzata dalla gente che non ne sa niente. L'hanno resa una vicenda affascinante, ma non è proprio così".

## THE FLETCHER MEMORIAL HOME

(continua)

Porta via da qualche parte tutti i tuoi bambini cresciuti troppo in fretta e costruisci per loro una casa un piccolo posto proprio per loro Una casa in memoria di Fletcher\* per tiranni e re incurabili e loro possono apparire a sé stessi su una TV a circuito chiuso per convincersi di essere ancora vivi E' l'unico rapporto personale che sentono: "Signore e signori, grazie, benvenuti Regan e Haig il signor Begin e amici, la signora Thatcher e Paisley, il signor Breznev e partito, il fantasma di McCarthy?" e le memorie di Nixon, ed ora si aggiunge del folciore con un gruppo di sconosciuti latino-americani\*\*\*, imballo di carne Glitterati". Si aspettavano che noi li trattassimo con qualche rispetto Possono pure lucidare le loro medaglie e far brillare i sorrisi, e divertirsi a giocare un po': boom, boom, bang, bang: stenditi, sei morto! Sicuri nel loro sguardo fisso permanente saranno dei bravi ragazzi coi loro giocattoli preferiti. Nella casa in memoria di Fletcher per i deserti coloniali della vita e delle membra C'è qualcuno dentro? Vi state divertendo? Ora si può attuare la soluzione finale!

..Note: \* = nome di battesimo del padre di Waters; \*\* = nome di un senatore americano che negli anni '50 attuò una specie di caccia alle streghe contro i comunisti; \*\*\* = si riferisce a tutti i capi di governo sudamericani.

## THE GUNNERS DREAM

Galleggiando attraverso le nuvole i ricordi affluiscono velocemente per incontrarmi ora nello spazio dei cieli e in un angolo di qualche paese straniero Ho fatto un sogno Ho fatto un sogno Addio Max Addio Mama Dopo il servizio quando stai camminando lentamente verso la macchina e l'argento dei suoi capelli brilla nell'aria fredda di novembre senti le campane suonare i rintocchi e sfiori la seta nel risvolto della tua giacca e appena le lacrime aumentano per incontrare il conforto del legame tu prendi la sua debole mano e ti tieni stretto al sogno Un posto in cui stare abbastanza per mangiare Da qualche parte vecchi eroi si muovono sicuri per la strada dove tu vuoi parlare a voce alta dei tuoi dubbi e delle tue paure e (dove) per di più nessuno sai scompare Non senti mai la loro pubblicazione di parte che prende a calci la tua porta? Puoi riposarti in entrambi i lati della strada e i mantici non suonano i fiati fra musicisti da banda secondo un controllo esterno e ognuno è ricorso alla legge e nessuno uccide più i bambini Notte dopo notte vagando per tutto il mio cervello il suo sogno\* mi stà facendo impazzire Nell'angolo di un paese straniero il soldato dorme stanotte ciò che è stato fatto è fatto Non possiamo proprio scrivere la sua scena finale Fate attenzione al suo sogno Fate attenzione

..Nota: \* = cioè il sogno del soldato

## THE FINAL CUT TESTI

segue da pag.7



..Nota ai terzi: in alcune songs il testo riportato all'interno della copertina non corrisponde a quello cantato. La traduzione si riferisce, quindi, al testo pubblicato anziché a quello reale.

- "The hero's return": riga 10, anziché "talk" inserire "speak"; riga 12, anziché "a memory", inserire "the memory";
- "The gunners dream": riga 3, inserire all'inizio del verso "but"; righe 25 e 27, omettere "and";
- "The Final Cut": riga 13, anziché "love him", inserire "love you";
- "Not now John": riga 13, inserire all'inizio "so".

(traduzioni by Little Red Luca & Luca 'south')

UNICORN



Gli UNICORN sono uno dei gruppi più 'sfigati' della storia del rock, perché non hanno mai avuto il benché minimo successo che meritavano. Di loro si sa molto poco perché la stampa li ha sempre ignorati...: provate un po' a cercare la voce 'Unicorn' su libri o enciclopedie musicali! L'unica loro fortuna, è stata quella di conoscere Gilmour dei Pink Floyd grazie al quale, qualche persona in più li ha presi in considerazione, ed appunto oggi se ne parla. Altrimenti, chi li conoscerebbe? Ma comin-

ciamo dall'inizio. Questo gruppo inglese, si fece conoscere suonando molto spesso nei clubs della contea di Surrey. La formazione degli esordi, era di tre elementi: il batterista-cantante Pete Ferrier, il tastierista-chitarrista Ken Baker ed il bassista Pat Martin. Nel 1971, uscirono un singolo ed il loro primo LP intitolato "UPHILL ALL THE WAY" (TRA 238), rimasti del tutto sconosciuti e ignorati. L'album è decisamente troppo alla C.S.N.&Y., con le tipiche chitarre e i tipici vocalizzi. E poi, ben sei dei dieci brani presenti, sono rifacimenti di canzoni di altri autori (Cocker, Rafferty, Young, Taylor...). Nel frattempo, si unì a loro Kevin Smith alla chitarra solista. Nel '73 conobbero Dave Gilmour ad un matrimonio di un loro amico comune, Rick Hopper. Gilmour si interessò così a loro e li portò in studio, dove registrarono una ventina di pezzi che servirono per il loro vero primo album "BLUE PINE TREES", uscito nel '74 per la Charisma (6369 960) e prodotto dallo stesso Gilmour. Come disse il gruppo, "l'album riassume tre anni di duro lavoro e di continui progressi in campo musicale ed artistico". Il loro genere, è facilmente classificabile come un folk-rock fortemente influenzato dallo stile country americano ed a questo genere attinge pienamente Gilmour alla pedal-steel guitar. Uno dei brani migliori, "Ooh! Mother" (CB 231), esce su 45 giri abbinato all'inedito strumentale "Bogtrotter". Nel '75, un nuovo single per la Charisma con due brani inediti, "I'll believe in you"/"Take it easy" (CB 255). La side A, è un brano molto dolce e romantico ed anticipa un po' quelle che saranno le migliori canzoni di Ken Baker, la mente del gruppo. Il gruppo passa alla Harvest e, nel gennaio 1976, fa uscire il secondo LP "TOO MANY CROOKS" (SHSP 4054), ancora prodotto da Gilmour. In questo disco, giungono a maturazione le idee acerbe del precedente: Baker si rivela autore 'ispirato', capace di creare piccoli gioielli ed il sound si fa molto più deciso e personale. Tra gli episodi più riusciti, citerei "Ferry Boat", "Too many crooks" (unico brano in cui suona anche il nostro Gilmour), "Disco Dancer" (uscito anche su 45 giri col retro di "Easy", HAR 5105) e "No Way out of here", che Gilmour ripresenterà nel suo LP-solo del '78. Nonostante l'album sia eccellente, il successo non arriva. Così, nell'ottobre del '76, gli Unicorn ci riprovano con "ONE MORE TOMORROW" (SHSP 4067), che qualitativamente è forse migliore del precedente. Pare che solo i quattro brani iniziali siano stati prodotti da Muff Winwood (fratello di Steve) e che i restanti siano invece stati prodotti da Gilmour perché esclusi dagli albums precedenti. Ma non si tratta certo di scarti! Alcuni pezzi sono davvero molto efficaci, come "So hard to get through" e "The night"... Dopo questo album, termina la parabola degli Unicorn, di cui purtroppo non si è più saputo nulla. Deduciamo che si siano sciolti a causa dell'insuccesso

commerciale che hanno avuto. Certo, la loro musica non conduce al Nirvana né al delirio cosmico, ma è semplice, ben fatta e molto godibile. 19 Avrebbe certo meritato un po' più di fortuna e di attenzione... E penso persino che questo sia l'articolo più lungo e completo che sia mai stato scritto sugli Unicorn!!!

## appunti

STORIA  
MOLTO  
INCOMPLETA  
E  
PARZIALE  
DELLA  
PSICHEDELIA (4ª PARTE)

In Inghilterra, lo sviluppo del suono psichedelico è legato inizialmente ai BEATLES che, dalle intuizioni primordiali di "Revolver", album bello ed affascinante, elaborano una delle opere più importanti della storia del rock, "Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band" del 1967, che fungerà da Bibbia musicale per le generazioni seguenti. Il sound semplice ed eccitante di "Revolver", si complica in un intarsio di immagini e di colori ed i testi delle canzoni si fanno logici e consequenziali pur nella loro stranezza di fondo. Quello che ne risulta, è una vera e propria sagra del suono 'diverso', un puzzle elaborato ma semplice allo stesso tempo/ Così, ogni singola canzone è un preziosissimo gioiello, pronta per essere assimilata e ricordata per sempre. Come dimenticare la title-track dell'album ripresa due volte o le genialità espressive di un brano-capolavoro quale "A Day in the Life" (quello che preferisco)? Ma ci sono anche pezzi come "Lucy in the Sky with diamonds", "She's leaving home", "Lovely Rita" e quel grandioso affresco sonoro di "Within you without you" creato dal genio orientale di George Harrison... Accanto ai Beatles 'mistici' del '67, troviamo i ROLLING STONES di "Their Satanic Majestic", unico loro contributo alla nascente filosofia psichedelica. Questo disco, risposta al "Sgt Pepper's" dei Beatles, è, nella sua atipicità, un vero gioiello, una scatola di stranezze e curiosità che stupiscono, considerata soprattutto la matrice musicale da cui derivano (blues, rock'n roll ecc.).

In questi stessi anni, nasce a Londra l'UFO Club, uno dei locali base del suono 'diverso'. E' proprio all'UFO, infatti, che si riuniscono ogni giorno freaks a grappoli, pronti a tuffarsi in interminabili 'trips' musicali e non. Ci sono spettacoli teatrali, happenings di poesia e animazione, amore di gruppo e tantissimi altre esperienze di 'rottura' coi tempi. Sul piccolo palco dell'UFO (e più tardi anche del Marquee Club) si susseguono una serie di gruppi, il cui intento fondamentale è divertire il pubblico. Ma, tra questi, c'è qualcuno che la musica la concepisce un po' diversamente e si preoccupa



di provare qualcosa di nuovo. Così, in poco tempo il beat verrà completamente scavalcato, e gli insegnamenti Beatles portati a totale compimento... I PINK FLOYD e i SOFT MACHINE, diventano ben presto i veri cultori di questa nuova 'visione' musicali, fatta di improvvisazioni e genialità. Tralasciando opportunamente i primi, visto che di loro si interessa ampiamente il resto del giornale, mi sembra indispensabile scrivere qualche idea sui mitici Soft Machine di Robert Wyatt... I primi due LPs, sono vere preziosità sonore, espressione di una musica più volte definita "dada". Effettivamente, nei due dischi, l'ideologia emergente mi sembra decisamente 'anarchica', intendendo con questo termine la possibilità data ai musicisti di esprimersi in completa 'libertà'. Ciò che ne risulta, è un suono 'malato', una vera e propria schizofrenia musicale. Ascoltate, per esempio, "Phataphysical Introduction" (sul secondo disco): non è espressione di genialità-fantasia-libertà quella? Con il loro terzo LP ("Third"), pur attraverso sonorità che sembrano muoversi in altre direzioni (e i dischi seguenti lo confermeranno subito...), il concetto di 'libertà espressiva' è portato ai livelli più alti, e basterebbe la sola "Moon in June", opera del magnifico Wyatt, per chiarire ogni cosa. Poi, il gruppo si sfalderà lentamente, soprattutto dopo la dipartita 'forzata' di Robert che nel quarto lavoro del gruppo, svolgeva chiaramente mansioni di gregario...

(continua)

## ROCK BOTTOM

"Tehillim", ultimo lavoro di Steve Reich, è l'oggetto di queste mie righe. E già, chiamando lo oggetto, si pongono problemi di tipo estetico-filosofico non irrilevanti. E' forse corretto,

seppure in una frase usuale della retorica quotidiana, associare "oggetto" appunto a "Tehillim"? Reich credo non sarebbe del tutto d'accordo. Infatti nella presentazione, molto puntuale ed accurata, (che come secondo uso, può essere un buon esercizio per il vostro inglese) egli intreccia a motivi squisitamente tecnici della composizione, riferimenti ad una superiore intuizione musicale che travalica o meglio sublima gli aspetti formali.

Il disco è basato su quattro testi dei salmi ebraici, che forniscono la base ritmica del lungo pezzo diviso in quattro parti. E' un Reich un po' diverso dal precedente quello che si ascolta, ma forse è più corretto dire che è un Reich diverso dalla visione un po' stereotipata che si ha di lui: musicista minimalista. Questa visione credo lo infastidisca parecchio, se nella presentazione al disco ripeta (...deformazione professionale...?) parecchie volte il concetto della lontananza di questo LP dai procedimenti di tipo ripetitivo, propri dell'estetica minimalista. L'allontanamento sarebbe stato non una scelta di tipo formale, ma ancora una volta, una svolta dettata da un'intuizione musicale. Condivisibile o no, questa definizione, resta l'opera che non esce dagli altoparlanti ma si sprigiona dall'intero microcosmo che ci circonda, così carica di spiritualità, di religiosità universale che travalica il senso comune di religione e sembra abbracciare 'l'amore universale' russelliano. Qualcosa che sta fra l'"ambient music" di Eno e la Musica dei Popol Vuh.

(Sul prossimo numero riprenderà la consueta rubrica "Cheap and good"...)